



**Insieme a 4 foto (eccone due) mai viste, il testo scritto a matita è incentrato sul celebre danzatore. Il film non fu realizzato ma ispirò «Luci della ribalta»**

**CHIARA AFFRONTE**  
BOLOGNA

CHARLIE CHAPLIN E BUSTER KEATON IN BORGHESI PRO-  
VANO ALCUNE SCENEDI «LIMELIGHT» («LUCI DELLA RIBAL-  
TA»), QUELLE IN CUI INTERPRETANO DUE VECCHIMI MI, CO-  
ME SE FOSSERO IN UN FILM MUTO. Quattro scatti inediti  
emergono dagli scatoloni di documenti che l'Archiv-  
vio Chaplin della Cineteca di Bologna cataloga, digi-  
talizza e organizza. E, insieme a questi scatti preziosi,  
in cui i due non sono vestiti in abiti di scena, si  
ritrova anche un soggetto del tutto inedito di un  
film a cui Chaplin stava lavorando, ma che non ven-  
ne mai realizzato. I cui temi, tuttavia, confluirono  
almeno in parte in *Limelight*: l'arte, la solitudine, la  
vecchiaia. Succede così che proprio a 60 anni  
dall'uscita di *Luci della ribalta*, mentre a Bologna è in  
corso la XXVI edizione del festival *Il cinema ritrovato*,  
c'è davvero di che festeggiare.

Sono ormai diversi anni che alla Cineteca di Bo-  
logna è stato affidato il compito di digitalizzare e  
catalogare lo sterminato archivio Chaplin, oltre  
che il restauro delle sue opere. E così, negli ultimi  
mesi, lavorando tra i tanti documenti relativi a *Li-  
melight*, chiusi in numerose scatole, sono saltati fuo-  
ri quasi contemporaneamente sia il manoscritto  
inedito, sia le fotografie. «La catalogazione e la digi-  
talizzazione proseguono di pari passo - spiega Ceci-  
lia Cenciarelli, responsabile dell'Archivio Chaplin  
della Cineteca - e, in questo caso, come sempre ac-  
cade quando pensiamo di avere sotto mano un inedi-  
to, ci rivolgiamo a numerosi esperti che da prima  
di noi studiano l'artista, *in primis* a David Robinson  
(prestigiosa firma del *Times* e biografo ufficiale di  
Charles Chaplin, ndr) che ha confermato la scoperta». Il  
manoscritto non ha alcuna copia dattiloscritta: «Spesso  
Chaplin scriveva a mano e poi dettava ad una sua  
segretaria». In questo caso, addirittura, «scrisse a  
matita, quindi ci siamo affidati ad un'esperta per la  
trascrizione, che non era semplice». Manca anche una  
datazione a queste 150 pagine: «Ma con Robinson  
l'abbiamo ricostruita intorno agli anni 30». Al centro  
del soggetto c'è la danza: «È evidente che Chaplin si  
sia ispirato a Vaclav Nijinsky, grande danzatore dei  
Ballettes russes, al tempo del loro primo incontro  
ancor più famoso di lui». Si conobbero nel 1916. «La  
fascinazione tra i due fu immediata; Nijinsky era  
stato tre giorni con Chaplin sul set di *Easy Street*:  
osservava e non diceva nulla, non sorrideva; un  
atteggiamento che mise il regista molto in ansia -  
racconta Cenciarelli -. Ma alla fine dei tre giorni  
il ballerino gli disse: "Lei è un genio, un ballerino  
nato!". Tema forte è quello della vecchiaia, temuta  
da Chaplin che probabilmente viveva con ansia il  
decadimento della capacità artistica ma allo stesso  
tempo credeva - o sperava? - che invecchiare  
significasse, anche per un artista, essere utile,  
insegnare, magari. «Una paura che evidentemente  
lo attanagliava anche quando vecchio non era,  
visto che al tempo della stesura del soggetto era  
appena 40enne», precisa Cenciarelli.

Scriva Chaplin, tra i suoi intenti drammaturgici:  
«Mostrare il genio di un ballerino attraverso la  
danza. Mostrare il suo senso di giustizia, la sua  
lealtà nei confronti di un anziano membro della  
troupe che ha iniziato a bere perché è troppo  
vecchio per ballare». L'arte e l'alcol, altro  
spauracchio di Chaplin, visto che il padre ne morì.  
Esiste più di una stesura di questo progetto,  
perché «lui era solito inserire modifiche,  
cambiare i nomi, le figure». Ad un certo punto  
compare anche quella di un «anziano costumista  
che beve». E poi quella di una giovane ballerina,  
di cui avrebbe potuto essere interprete  
Paulette Goddard, a quel tempo sua compagna.  
È con la figura della giovane ballerina che  
Chaplin può dare espressione all'altro aspetto  
della vecchiaia, quello della saggezza, e quindi al  
sentimento di preoccupazione dell'anziano verso  
la precarietà della carriera di una giovane.

Difficile stabilire perché quel soggetto non  
sfociò in un film: «Forse Chaplin non era  
soddisfatto, a volte lasciava perdere un  
progetto perché non era riuscito a trovare  
una coerenza in esso. Il ritrovamento però è  
interessante per conoscere i suoi motivi di  
ispirazione, per scandagliare il suo esercizio  
di scrittura», spiega ancora Cenciarelli.

*Limelight* ha poi visto la luce 60 anni fa ed è  
diventato un capolavoro. Non si parlava più di  
danza: Chaplin scelse di raccontare la carriera di  
un comico... «Però del film ha interamente  
firmato le coreografie», riferisce la responsabile  
dell'Archivio. Che aggiunge: Forse «non avrebbe  
potuto essere una figura di secondo piano...».

La ricerca e il ritrovamento verranno raccontati  
oggi (alle 18) da Cenciarelli e Robinson al cinema  
Lumière di Bologna.

LA SCOPERTA

# La danza inedita di Charlot

Ritrovato dalla Cineteca di Bologna un soggetto sul celebre ballerino Nijinski



**CINEMA** : Le tempeste naturali e umane secondo Jeff Nichols **MUSICA** : I suoni sciamanici di «Banga», con una grande Patti Smith **LIBRI** : Guardare indietro con stile: il romanzo di Barnes **ARTE** : La casa di bronzo di Dejanoff al Mambo **P.20-24**